

# SCRITTURE & PENSIERI

a cura di Stefania Nardini

"In due si uccide meglio", saggio di Pastore e Valbonesi su un fenomeno raccapricciante

## Diabolici e in coppia

"L'Italia ai primi posti nei casi di omicidi seriali"

Laura Costantini

C'è solo una cosa più pericolosa di un assassino seriale: una coppia di assassini seriali.

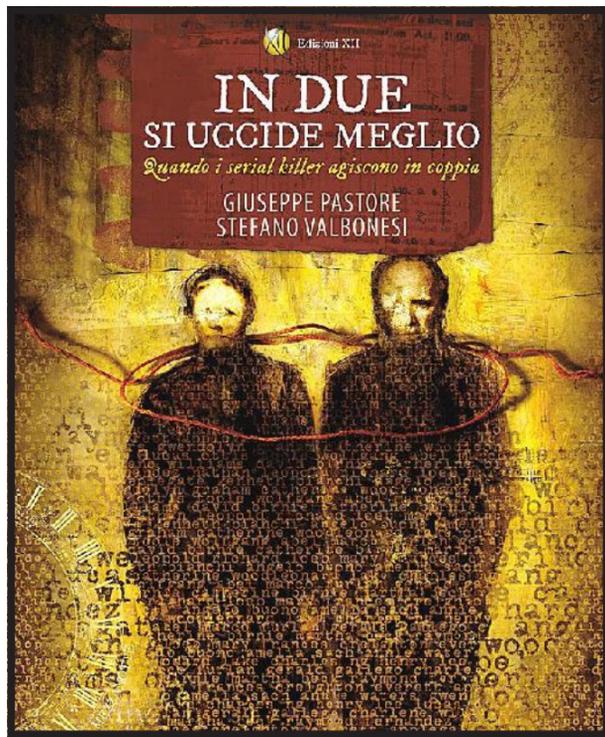
È questo il dato di partenza di "In due si uccide meglio", Edizioni XII, saggio scritto da Giuseppe Pastore e Stefano Valbonesi. In coppia, tanto per rimanere in tema. Le coppie di serial killer esaminate sono otto e, sorpresa, non sono tutte targate Stati Uniti d'America. Ne abbiamo parlato con Giuseppe Pastore, scrittore di racconti e redattore di numerosi siti dedicati a narrativa thriller e true crime.

**Si dice spesso che i giallisti italiani soffrono di un imprinting anglosassone per quanto riguarda la figura del serial killer.**

«Si dice, ma non è esatto. Contrariamente a quanto si pensa l'Italia è ai primissimi posti per casi di omicidi seriali. Di sicuro sono diverse le motivazioni, il tessuto sociale, il risalto che viene dato ai casi. Ma l'Italia ha avuto ed ha i suoi omicidi seriali».

**Motivazioni diverse ma perché?**

«Non sono un criminologo, sia chiaro. Ma dal lavoro di ricerca che io e Stefano abbiamo svolto appare evidente l'enorme pressione sociale cui vengono sottoposti i cittadini americani. Negli Stati Uniti è difficilissimo tenere il passo e, in presenza di personalità deviate spesso da traumi infantili, il risultato può essere l'omicidio».



**È interessante nel vostro saggio la riflessione sulla difficoltà di accettare l'esistenza delle coppie di serial killer.**

«La figura dell'assassino seriale, del mostro, esercita un'attrazione/repulsione evidente sul pubblico. Subiamo il fascino del male, come ben sanno gli autori di gialli, noir e thriller. Ma immaginare il serial killer come lo psicotico che agisce in solitudine ha una funzione consolatoria. È un pazzo, un'anomalia, l'eccezione. Scoprire che questa eccezione è in grado di scovare un proprio simile e di agire insieme a lui, con assoluta lucidità e consapevolezza, è spiazzante. Nel nostro saggio abbiamo voluto, appunto, spiazzare il lettore, dimostrando che il male può essere più vicino di quel che pensiamo».

**La funzione consolatoria viene spesso imputata allo scrittore che sceglie di raccontare**

**storie noir. Sei d'accordo?**

«No. Premesso che dipende dallo scrittore, sono del parere che il noir possa veicolare un messaggio sociale, un'analisi spassionata della realtà. E può farlo in modo tanto più efficace dal momento che il lettore segue con interesse una storia che si distacca dalla quotidianità, che fa riflettere senza per questo riproporre quelli che sono i drammi personali e le difficoltà del vivere comune. Un pizzico di adrenalina rende tutto più appetitoso e fruibile».

**Il vostro saggio si inserisce a pieno titolo nel filone editoriale che va per la maggiore. La passione per il giallo è sintomo della crisi che stiamo vivendo?**

«Senza dubbio. I libri sono lo specchio della società. Come gestore di Thriller Café e collaboratore del portale LaTelaNera.com tocco con mano l'interesse che

"Il male può essere più vicino di quel che pensiamo"

circonda la narrativa thriller. Mi viene da pensare che ai lettori piacciono le storie dove, sì, il male sembra trionfare. Ma il riscatto è dietro l'angolo. C'è sempre qualcuno che capisce e riesce a riparare i torti. La giustizia ha la meglio, cosa che nella vita reale, ammettiamolo, non sempre accade».

**Però accade sempre con le coppie di serial killer. In coppia si uccide meglio, ma si viene scoperti più facilmente?**

«È innegabile. Analizzando le dinamiche di coppie come Wolfgang Abel e Marco Furlan, meglio noti come Ludwig, appare evidente che agire in coppia prevede un anello debole, un punto di rottura nella disuguaglianza dei partner. Ci deve essere un dominatore e un dominato, ma colui che subisce il fascino del capo può, per vari motivi, sentirsi deluso e arrivare all'errore, se non direttamente alla denuncia e alla confessione dei crimini commessi».

**Si può fare un parallelo con la scrittura in coppia? Nella postfazione del saggio, Alessio Valsecchi, direttore editoriale della collana "Mezzanotte" dichiara che uccidere non è l'unica cosa che in coppia si fa meglio.**

«Scrivere in coppia è un'esperienza che arricchisce ma che mette di fronte a difficoltà inaspettate. Si devono fare i conti con le esigenze dell'altro, con i suoi tempi, i suoi ritmi. Non è facile, questo è certo. Ma è molto stimolante».



La frase di... Paulo Coelho

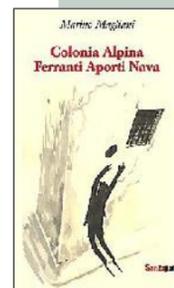
E' proprio la possibilità di realizzare un sogno che rende la vita interessante

DA LEGGERE

## Marino Magliani Una storia, un pezzo della sua vita

Francesco Improta

In tutte le prove narrative di Marino Magliani c'è qualcosa che le rende immediatamente riconoscibili, e questa constatazione, se da un lato ribadisce la sua autorialità, dall'altro conferma la fedeltà a motivi e ossessioni oltre che a luoghi e personaggi.



Il racconto in questione dal titolo "Colonia Alpina Ferranti Aporti Nova" (edizioni Senzapatria), tanto roboante quanto impegnativo, rimanda a un luogo: al confine tra il Piemonte e la Liguria, Nava, e a un ambiente chiuso, freddo e oppressivo, quale può essere un collegio gestito da suore, dove qualche passeggiata tra i boschi e qualche partita a pallone nel campo dell'Istituto non riescono a risarcire della perdita della libertà né tantomeno a compensare la mancanza di calore e

di affetto materno.

In questo collegio, che anticipa quello dei Frati Maristi a Mondovì e poi quello di Velletri, il protagonista, che non è solo io agente ma anche io narrante oltre che autore, ha vissuto gli ultimi anni della sua puerizia.

Non è un caso che il protagonista che pure possiede buone capacità mnemoniche non riesca a ricordare dove era situato, nella camerata, il letto in cui aveva dormito nell'anno scolastico 1969/70, né il suo ritorno in quei luoghi riesce a diradare le nebbie del passato.

Probabilmente c'è in Magliani la volontà, a livello inconscio, di esorcizzare quel periodo della sua puerizia come si capirà alla fine della storia.

E il freddo e il buio sono componenti fondamentali di questo racconto in cui Magliani ripercorre in religioso pellegrinaggio, fisicamente o solo attraverso i sentieri della memoria, le navate immerse nella penombra delle chiese e delle cappelle che ha frequentato da piccolo, oppure le notti trascorse all'addiaccio, braccato da poliziotti e carabinieri, messi sulle sue tracce dalla moglie che non ha più ricevuto notizie dal marito.

Ed è questo un altro motivo presente nel racconto e comune a tutta la sua produzione. In ogni opera di Magliani il protagonista è inseguito da qualcuno o da qualcosa: tempo che fugge veloce, la notte che incalza il giorno, la morte che rincorre la vita.

Ed è proprio quest'ultima che suggerisce il racconto in maniera per così dire surreale.

Magliani mette in scena la propria morte quasi volesse, come un'araba fenicia, risorgere dalle proprie ceneri per intraprendere nuove strade e nuove esperienze narrative.

"Colonia Alpina" rappresenta una sorta di mise en abîme, un campione in scala ridotta di tutta la sua produzione e, indirettamente di tutta la sua esistenza fino ad oggi: dalla nascita a Dolcedo, alla vita difficile nei campi, dalle esperienze nei collegi al servizio militare (Il collezionista di tempo), dai viaggi in America Latina alla morte del padre (Quattro giorni per non morire), dal rifugio tra i rovi e negli anfratti al villaggio di pescatori sulle coste olandesi (Quella notte a Dolcedo e La tana degli Alberibelli).

È probabile, quindi, e questo è il nostro augurio più sincero, che il racconto in questione possa segnare la fine di una stagione creativa e l'inizio di una narrativa, nuova nei temi e nelle forme, che gli consenta di evitare quel provincialismo che l'insistenza su certi ambienti ed ossessioni avrebbe irrimediabilmente portato con sé.

OPERA PRIMA

## Il terremoto in dieci racconti

"Terremoto" (ed. Terre di Mezzo), è l'opera prima di Enrico Macioci, scrittore aquilano che parte dal sisma del 2009 per narrare le piccole e grandi scosse che quotidianamente percuotono la vita di ciascuno di noi. Dieci racconti ambientati a L'Aquila durante il terremoto, che diventano altrettante scene di un'unica rappresentazione corale. Una lite condominiale con le scosse ancora in corso, la perdita della memoria come rimozione del dramma, un uomo che aspetta nella sua casa pericolante il ritorno dei gatti che era solito



Il libro di Enrico Macioci

sfamare. Racconti che mettono in scena la sofferenza, la miseria, la crudeltà ma anche la dolcezza, la solidarietà e, in qualche modo, la speranza che scaturiscono tra gli esseri umani in seguito a un evento così totale e devastante.

NOVITÀ

## Achille Maccapani tra musica e parole

È la sera di sabato 10 agosto 2002. L'ultima recita della Traviata di Verdi al Festival di Salisburgo. Nel suo camerino, Enrico Liverani, direttore d'orchestra di fama internazionale, sconvolto da una lacerante crisi personale, decide improvvisamente di smettere con la carriera artistica.

Interrompe i contatti con il mondo circostante e si ritira in una casa sulle colline dell'estremo ponente ligure, a pochi chilometri dal confine con la Francia. In cerca di se stesso, delle sue radici, di una risposta alle proprie domande.



Nuovo romanzo di Maccapani

Poi, un giorno, la svolta: una strana lettera arrivata nell'ufficio del suo commercialista, l'unico vero contatto rimasto con il mondo circostante. E' "Bacchetta in levare" di Achille Maccapani (ed. Marco Valerio), romanzo da non perdere.